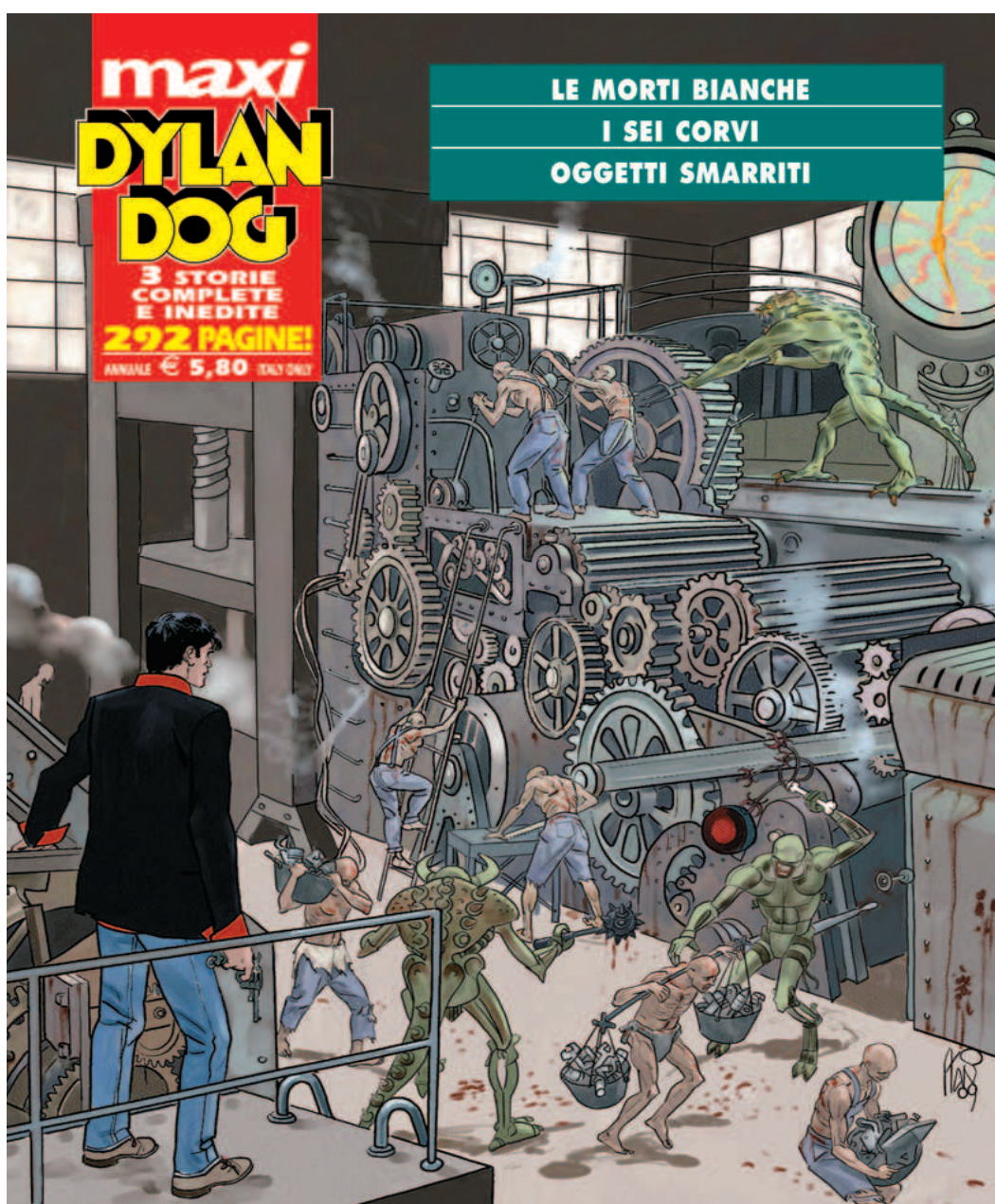


l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Fumetti e lavoro



Dylan Dog indaga sulle morti bianche

«Dylan Dog e le morti bianche» è la storia che dà il titolo ad uno degli episodi del «Maxi Dylan Dog» (Sergio Bonelli Editore) in edicola in questi giorni e che vede il celebre indagatore dell'incubo alle prese con il tema delle morti sul lavoro. La lotta non è contro zombie e vampiri ma contro lo sfruttamento.

Pescirosi a niuiorc Jovanotti

Stalker a New York

Al cinema del Lincoln Center c'è una rassegna con i film di Tarkowski. Io i suoi film li ho visti da grande, tutti in dvd e li ho anche rivisti perché sono bellissimi, specialmente alcuni come *Solaris*, *Stalker* e *Andrei Rubilev*. Certo non sono film che scorrono via veloci e leggeri ma sono di quelli che alla fine ti lasciano qualcosa addosso, delle immagini che non si cancellano mai più e che danno forma a quello che si chiama «immaginario» personale. Una volta ho visto *Stalker* con 39 di febbre, mi sono messo addosso una grossa coperta e ho messo il dvd e alla fine del film la febbre era scesa un po', giuro. Comunque al Lincoln Center ieri sono andato a vedere proprio *Stalker*. Vederlo in pellicola 35 millimetri è bellissimo. Al Lincoln Center per vedere Tarkowski, non lui che lui è morto ma il suo film in russo sottotitolato in inglese, c'era la fila fuori e il sold out. Molti tra il pubblico i giovani, immagino studenti di cinema o aspiranti filmmaker. Ora il punto è: come mai la fila per vedere un film lento, in russo, per niente consolatorio, difficile da interpretare, un film che il gigantesco Fantozzi definirebbe «una pagata pazzesca»? Forse perché ha ancora senso tentare di cercare un senso, tentare di infilare il coltello nella carne del mondo, tentare di avvicinarsi alla «zona» dove l'uomo entra a diretto contatto con il proprio desiderio più profondo, e non sempre e solo girarci intorno, starne alla larga, cambiare discorso. Il rischio è che si diventi campioni mondiali di «cambiare discorso», io a volte me ne rendo conto e non mi sembra un bello sport anche se sono io il primo a praticarlo...ma ora cambiamo discorso... voltiamo pagina...passiamo ad altro...eh eh eh

Calendario del popolo
La parola di oggi è «Tu»

Peppino Impastato
Una vita contro la mafia

Il racconto mitico
La storia di Amore e Psiche

I corsivi di Fortebraccio
e le ricette dello «chef» Camilleri